

LA COSTITUENTE ITALIANA

Il Giornale esce ogni giorno alle quattro pomeridiane.
Le associazioni si ricevono in Firenze, Piazza del Duomo N° 6243.
L'abbonamento è per un trimestre.
Firenze. It. Lire. 9. —
Toscana, franco al luogo 10. 50.
Resto d'Italia, franco al confine. 10. 50.
All'Estero. 15. 60.

Un numero separ. costa 3 crazie.

Fuori di Firenze le associazioni si fanno presso i principali librai, e gli ufficii postali, o mandando il prezzo d'associazione franco in Firenze all'Amministrazione del Giornale, Piazza S. Gaetano, 4192.
Si inseriscono annunci a 50 centesimi la linea.
Le lettere non affrancate non si ricevono.
Quanto riguarda la Redazione si diriga alla Direzione della Costituente Italiana.
Lettere e Manoscritti non saranno restituiti.

Notizie della Guerra.

TORINO, 23. — marzo.
CITTADINI

Dal bollettino di quest'oggi (1) potete conoscere quali sono le vere notizie dell'esercito.

Il Re ed i Principi sono a Novara: ivi è concentrato l'esercito, animoso aspettando dal suo generale l'ordine di assalire il nemico: a chi altro cercasse di insinuare, non prestate fede.

Quando arriveranno altre notizie saranno immediatamente pubblicate.

Serbate quella serenità d'animo che sola può farvi pari alla grandezza della causa che abbiamo presa a difendere.

Il governo ha già rapidamente provveduto ai bisogni presenti, e preparato i mezzi di provvedere alle contingenze future.

Torino 23 marzo 1849.

Il ministro dell'Interno
RATTAZZI.

Si legge nell'Opinione:

Ieri mattina varie notizie, o incerte o contraddittorie o esagerate o falsificate a bella posta, avevano sparsa se non la costernazione, almeno una tal quale inquietudine nell'animo degli abitanti, e fece quindi bene il ministero a pubblicare in seguito al 6 bollettino l'avvisetto che abbiamo riferito di sopra.

Infatti noi preghiamo i lettori ad osservare che la guerra attuale non è come quella dell'anno scorso. Allora il nemico fu colto da improvvisi avvenimenti, ma adesso ebbe il tempo di prepararsi. Tuttavia le sue condizioni non sono gran fatto diverse: il suo esercito non è più numeroso di quello che lo fosse allora, e le disposizioni del paese ch'egli occupa, sono tuttavia le medesime.

Ma anche dal canto nostro se lo scorso anno il nostro esercito si andò raccogliendo a misura che procedeva avanti, se mancavamo di piani e di generali di una consumata esperienza, al presente ci siamo posti in campagna con un esercito bene ordinato, con piani preconcepi e con generali che godono la confidenza dell'esercito e del popolo. Non bisogna però dimenticare due cose: la prima, che i migliori punti strategici lungo il Po ed il Ticino, come Piacenza, Pavia, ecc. sono in potere del nemico; l'altra che se Radetzky, non conosce i piani di Chrzanowski, neppure Chrzanowski conosce i piani di Radetzky, e per conseguenza le prime mosse di tattica sono in certo qual modo tentativi per ispiarsi a vicenda e sorprendersi. Radetzky aveva lasciato il corso superiore del Ticino, che è poco difensibile e la strada di Magenta colla supposizione che i piemontesi avrebbero difilato a Milano; ma il nostro generale avvistosi che il nemico si era attestato più abbasso verso Pavia, si avvisò ben tosto di quello ch'egli aveva già preveduto, cioè che il nemico intendeva di formare una punta passando per la Lomellina, e di mettere in esecuzione un progetto ardito, ma pericoloso, quello cioè di marciare sopra Torino, contando senza dubbio sullo sgomento della popolazione, sulla smoralizzazione dell'esercito, e forse anco su alcune segrete intelligence. Ma se l'esercito e la popolazione stanno fermi, l'esecuzione di quel disegno sarà assai più malagevole che Radetzky non si crede.

All'incontro pare che l'audacia di Radetzky concorra a favorire il disegno di Chrzanowski, di allontanarlo dalle sue basi di operazioni e di suscitargli alle spalle l'insurrezione dell'Alta Lombardia; insomma di vincerlo in una battaglia, piuttosto che lasciarlo ritirare tranquillamente in quell'infausto quadrilatero di fortezze intorno a cui abbiamo sprecato tanto tempo inutile l'anno scorso.

Stante queste combinazioni, non vi è alcuna ragione di sgomentarsi, se il nostro quartier generale da Novara andò a Treccate, se i nostri avamposti si spiusero a Magenta: se poi il quartier generale da Treccate andò a Vigevano, poi alla Storzessa, poi a Novara ancora, e nemmeno se andasse a Vercelli, a Valenza, ad Alessandria. A Radetzky sarebbe piaciuto assai più, che fosse a Magenta, a Robecco, a Milano e che rimanesse sguernita la linea interna onde potere dividere il nostro esercito e batterlo a suo talento. Ma un generale in capo sceglie le posizioni che crede più convenienti a lui, e non quelle che gli presenta il nemico.

Sono pure inconvenienti più o meno gravi, un generale che non eseguisca fedelmente gli ordini del suo capo, o un piccolo corpo che al primo affrontarsi col nemico si mette in disordine: ma quando si è in campagna con un esercito numeroso, quando lo spirito delle truppe è generalmente ottimo, quando negli scontri col nemico si battono egregiamente, sono facilmente rimediabili un isolato rovescio, o una fazione parziale fallita.

Tutti erano persuasi che il nemico non si sarebbe ritirato senza battersi, e questa battaglia o darla sull'Adda o di qua del Ticino. Il nemico ha giocato di audacia, si è spinto con tutte le sue forze di qua del Ticino, si è allontanato immensamente dalle sue fortezze, si è lasciato dietro le spalle le popolazioni frementi della Lombardia: ma se il nostro esercito gli dà una buona lezione, come ne abbiamo una fermissima speranza, si potrà dire la guerra quasi finita.

Ora l'insurrezione va organizzandosi nelle provincie montuo-

(1) Fu da noi già pubblicato ieri.

se di Como, Bergamo, Brescia, e le popolazioni corrono a tagliar strade e ponti, e a preparare impedimenti al ritorno del nemico.

— Il cavaliere Galli, aiutante di campo del generale Bès, mandato dal suo generale a portar l'ordine a tre squadroni di Piemonte Reale di caricare un reggimento di Ulani, trasmetteva l'ordine, e trascinato dall'ardore di combattere, caricava col primo squadrone; affacciatisi ad un fosso larghissimo e profondo s'arrestavano; ma il Galli, che montava un ottimo cavallo sorpassava animosamente il fosso, e trovavasi in un istante solo e circondato dagli Ulani. Difendevasi coraggiosamente, ma sopraffatto dal numero era gettato a terra, e intimavaglisi di arrendersi; ma stando egli ostinato sulle difese, veniva colpito di pistola nella spalla. In quel punto una mano dei nostri cavalieri scavalcò il fosso, ed il brigadiere Mathieu, accorrendo il primo, gridava: *Coraggio, signor tenente, siam qui noi*, e così salvavano il prode ufficiale, mettendo in fuga gli Ulani. Il sig. Galli giungeva questa mattina in Torino, ed era accompagnato nel suo passaggio per le vie della città dagli applausi della popolazione. (Risorgimento.)

— La Gazzetta di Milano porta il 4. bollettino dell'armata Austriaca in Italia.

È scaduto il giorno 20 l'armistizio a noi denunciato. L'armata aveva concentrate le sue forze con un rapido movimento di fianco, ed osservando scrupolosamente l'ora della scadenza dell'armistizio.

Una gran parte della forza nemica era stanziata a Novara e a Vigevano. A cagione forse del nostro inaspettato movimento di fianco, sorpresa, aveva occupato fortemente anche Mortara per coprirsi alle spalle che credeva minacciate. Qui, la nostra avanguardia, comandata da S. A. I. il Tenente-Maresciallo Arciduca Alberto, si trovò a fronte del nemico, ed ebbe luogo un accanito combattimento con fuoco d'artiglieria. In questo frattempo si formarono le nostre colonne d'assalitori, la città fu presa. Circa 1000 prigionieri, 5 cannoni, 10 carri di munizione, ed una cassa di guerra, furono i trofei di questo combattimento.

Mentre ciò avveniva a Mortara, le brigate Strassoldo e Wohlgenut sostennero un non meno brillante combattimento a Gambòlo contro una colonna nemica presentatasi innanzi a Vigevano.

I risultati di tale attacco, noti fino ad ora, sono alcune centinaia di prigionieri, fra i quali un ufficiale dello Stato Maggiore.

La nostra perdita è di poca entità; non possiamo però indicarla esattamente, mancandoci i circostanziati rapporti.

Dal Quartier Generale di Trumello

il 22 marzo 1849.

Dispaccio Telegrafico da Lucca.

Notizie giunte da Genova portano in modo positivo che il giorno 23 ebbe luogo uno scontro generale dei due eserciti, scontro che incominciò la mattina a ore 6 e continuò fino a ore 3 della sera. Gli Austriaci furono ricacciati con gran perdita da Mortara. Anche da Vercelli fu respinto un corpo Austriaco che fino colà si era spinto. Una brigata di Linea e la Guardia Nazionale di Vercelli combatterono valorosamente insieme, ed ebbero vittoria.

Il 24 continuava il fuoco, ma furono poi respinti i Tedeschi su tutta la linea. Il Generale Durando si è fatto onore.

Il Duca di Savoia ha avuti due cavalli morti, e tutti i soldati hanno fatto il loro dovere. Pare si aspettino i Piemontesi un'altro attacco; i soldati lo desiderano.

PARMA, 24. — Qui le truppe sono in gran movimento, ma segretissime le operazioni. Ieri l'altro a sera fu ordinato che partissero i gendarmi, i quali, dopo il primo tumulto del popolo, erano stati consegnati in castello. La Marmora ha ricusato di servirsene, e questa mattina sono partiti scortati da 420 guardie nazionali. Hanno mosso qualche bisbiglio per certe loro pretese non forse al tutto ingiuste: ma l'ufficiale comandante la scorta ha fatto caricare le armi, e i rumori cessarono.

Ieri Piacenza è stata chiusa del tutto. Pare che ne siano uscite tutte o quasi tutte le truppe per andare in soccorso d'un corpo entrato in Piemonte, e stato tagliato fuori al di qua del Gravello, in un luogo detto La Cava.

(Nostra corrisp.)

BOLLETTINO ITALIANO.

PIEMONTE.

TORINO, 23 marzo. — Seduta della Camera dei deputati del 22 marzo.

S'apre la seduta colla discussione del progetto di legge del deputato Ceppi, diretto a procacciare all'erario un pronto aumento di mezzi pecuniari che facciano fronte ai bisogni della guerra. Il ministro Ricci dichiara di non opporsi al progetto, ma crede d'aver provveduto alle finanze coll'emissione da lui proposta di boni del tesoro. Si discute alquanto sulla opportunità di emettere questi boni; e finalmente la discussione è sospesa, riconoscendosi la necessità di informarsi esattamente dello stato delle finanze del Piemonte prima di deliberare intorno alle misure da prendersi. Si decide che la sera debba la Camera radunarsi in comitato segreto per

udire le spiegazioni del ministro delle finanze, e nel tempo stesso il deputato Forti avverte che farà alcune interpellanze anche al ministro della guerra intorno all'andamento della guerra.

Si apre il dibattimento intorno alla legge di sussidio per le famiglie bisognose dei soldati. Non opponendosi alcuno alla legge in generale, si discute articolo per articolo. La legge, tranne l'emendamento che estende il sussidio anche ai soldati di marina, è adottata quale è proposta dalla Commissione.

TORINO, 24 marzo.

GUARDIA NAZIONALE DEL REGNO

Le mosse militari del nemico portarono la guerra al di qua del Ticino entro gli antichi confini dello Stato.

Confidiamo in Dio e nella santità della nostra causa, e nella virtù del nostro esercito, del magnanimo Re, de'valorosi suoi Figli; ma poichè il campo della guerra è in mezzo a noi e una prima sconfitta ci potrebbe riuscire doppiamente pericolosa, ci corre obbligo maggiore di provvedere incontante alle contingenze future.

Guardie Nazionali! L'esercito sta a fronte del nemico; con esso è già venuto una volta alle mani, e aspetta il giorno vicino di una grande battaglia decisiva.

Tocca a voi apparecchiare a sostenerlo, qualora fosse soverchiato dalla forza nemica.

Animo adunque! e chi è vero Italiano tale si mostri!

Tutti coloro fra voi che intendono rispondere alla chiamata del Governo si presentino entro 24 ore dalla pubblicazione di questo manifesto alle autorità locali, che gli invieranno uniti in drappello nei luoghi dal Governo indicati, provvedendo loro i viveri pel viaggio.

I luoghi destinati sono i seguenti.

Per le divisioni di Torino e Ivrea, *Chivasso*.

Per quelle di Cuneo e Nizza, *Carmagnola*.

Per le due di Savoia, *Lans-le-Bourg*.

Per quelli di Vercelli e Novara, *Vercelli*.

Per quella di Alessandria, *Alessandria*.

Per quella di Genova, *Novi*.

Per quella di Savona, *Acqui*.

Ivi saranno prontamente ordinati, addestrati all'armi e inviati a que' luoghi ove l'andamento della guerra renderà più necessaria e più utile l'opera loro.

Militi! Il vostro giorno è venuto; abbiate dinanzi agli occhi i magnanimi esempi dell'Ungheria, e mostrate che qui pure la patria è amata, che anche nei cuori italiani alberga la virtù del sacrificio.

Militi! L'esercito che espone il suo petto ai cannoni austriaci, vi guarda e vi aspetta.

Torino, 23 marzo 1849.

Il Ministro dell'Interno RATTAZZI.

TOSCANA.

— Il Cittadino Leonardo Romanelli Ministro di Giustizia e Grazia e Affari Ecclesiastici, è nominato Commissario Straordinario del Governo per il Compartimento di Arezzo.

Vengono conferiti al medesimo pieni poteri, per l'oggetto di ristabilire l'ordine e l'osservanza delle Leggi venuta meno in alcune località del Compartimento suddetto, per scellerati tentativi di reazione e di violenze; valendosi delle facoltà conferitegli, e come lo creda più opportuno, non esclusa quella specialmente del disarmo delle popolazioni insorte.

— Lo Istituto della Santissima Annunziata di questa città di Firenze è soppresso. A cura del Ministro degli Affari ecclesiastici sarà provveduto, affinché le Alunne le quali godono in quello posti di grazia, possono trovare, consentendo i genitori loro, uguale collocamento, o nello Educatorio di Ripoli, o in quello della Quietè: e sarà disposto secondo giustizia al modo d'indennità per quelli Impiegati e inservienti che ne abbiano il diritto, non che a tutti gli altri oggetti relativi alla più pronta ed efficace esecuzione del presente.

ASSEMBLEA TOSCANA

Seduta del 25.

L'Assemblea occupò l'intera seduta nella formazione degli ufficii, e delle Sezioni. Eccone il risultato:

Prima Sezione

Fabbri Luigi — Bichi Sacerdote Gio. Batta. — Beverinotti Tommaso — Del Medico Staffetti Andrea — Marini Ugo — Cioni Fortuna Gio. Batta. — Agostini Francesco — Montanelli Giuseppe — Ferri Carlo — Niccolini Gio. Batta. — Paoli Tommaso Brizzolari Enrico — Giuliani Antonio — Vannini Lorenzo — Macciò Didaco — Adami Pietro Augusto — Romanelli Leonardo — Gamberaj Angiolo — Mazzoni Giuseppe — Nespoli Emilio — Pifferi Paolo — Fenzi Emanuele — Fuidi Cammillo — De Bardi Filippo.

Seconda Sezione

Cipriani Emilio — Milanese Pietro — Del Sarto Edoardo — Gargini Giuseppe — Venturini Giuseppe — Ranalli Ferdinando — Barsotti Giuseppe — Vannucci Atto — Padre Angelico da Pistoia — Sestini Giuseppe — Gemignani Antonio — Manganaro Giorgio — Parra Antonio — Franchini Francesco — Panattoni Giuseppe — Succi Gaetano — Santarasci Giovanni — Micciarelli

